ANNO XXII. Lunedì, 13 Dicembre 1869. N. 345.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill 2. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 Dicembre

L'ANTICONCILIO

Nemmeno in questa che, per l'on. Ricciardi, sarà vantata la sua massima impresa, noi abbiamo potuto, a malgrado della stima sincera che abbiamo per le doti dell'animo suo, metterci con lui di accordo. Questa idea dell'anticoncilio la ci parve sempre cosa puerile che non poteva nè da presso, nè da lontano raggiungere lo scopo ed avremmo perciò desiderato che se ne fosse abbandonato il pensiero risparmiando a quella brava gente, che vollero prendervi parte, l'incomodo d'un viaggio che per alcuni sarà stato lungo e dispendioso.

Noi che abbiamo dichiarato essere il Concilio una cosa d'altri tempi e non abbiamo mai approvato che, in questo secolo di reciproca tolleranza religiosa, si venisse a rinfocolare delle quistioni su argomenti teologici, sollevando dei dissidi che anche alla religione cattolica stessa, ma in ogni modo alla società, specialmente nei paesi di religioni miste, dovevano tornare funesti, non potevamo di certo approvare che queste stesse quistioni si sollevassero in altro campo e che invece di un focolare d'agitazioni ve ne fossero due.

Vi ha di più; se in certo qual modo la prudenza dell'episcopato cattolico ci affidava sino ad un certo punto e ci affidava sopra tutto la lingua nella quale le discussioni si sarebbero sostenute, lingua che, per nove decimi dell'universo, sarebbe stata cosa misteriosa ed inesplicabile; ugualmente non potevamo essere tranquilli rispetto alle discussioni dell'anticoncilio che, sostenute da gente appassionata ed anche un cotal po' violenta, era facile il prevedere che ben presto avrebbero potuto perdere quella serenità che a Roma si è sicuri sarà inalterabilmente mantenuta. Era un contrasto che si offriva fra una assemblea di codini, se si vuole, ed un'altra di liberali, nel quale chi doveva far la più infelice figura, evidentemente si vedeva ch'erano i secondi e non potevamo perciò desiderarlo.

Un'altra cosa a cui l'on. Ricciardi non ha abbastanza pensato promovendo codesto spettacolo a Napoli che doveva fare il contrapposto di quello che si apriva a Roma, si è la quistione della *mise en scène* ch'era tutta a suo scapito e che bastava da sè sola ad accaparrargli i fischi degli spettatori.

Dica quel che vuole. Settecento vescovi e prelati che vengono a Roma dalle più lontane contrade dell'Universo obbedienti alla voce del Papa; che vestiti de' loro abiti pontificali si radunano sotto le maestose vôlte della più grande chiesa del mondo fra il tuonare delle artiglierie, il suono delle campane, i concenti musicali degli organi e dei cimbali, lo splendore dei ceri, il fumo degli incensi e l'armonia dei cantici; questi padri della Chiesa, che hanno forse nel loro cuore tutte le passioni ed i puntigli degli altri uomini, ma che qui a Roma, prima di raccogliersi a Concilio, si prostrano dinanzi al loro capo facendo atto d'umiltà e di obbedienza, parlano assai più eloquentemente all'immaginazione del popolo che quattro o cinque dozzine di liberi pensatori i quali, senza aver ricevuto da nessuno un mandato qualsiasi, convengono in un teatro od in una locanda a discutere, forse senza quei riguardi che sono necessari quando si tocca ad argomenti che sono il patrimonio più recondito e più caro della coscienza di tante persone.

Questi liberi pensatori che per combattere i pregiudizi dei cattolici, od opporre un ostacolo ai disegni reazionari di Roma non sapevano trovar niente di meglio che imitarli col radunare un anticoncilio, ci facevano l'effetto di uno che per predicare contro le follie del carnevale si vestisse in maschera. Ai settecento vescovi di Roma era necessario opporre per lo meno settecento uomini illustri nella scienza e nella filosofia; alla dignità delle discussioni che si faranno in latino a Roma, bisognava contrapporre una discussione del pari elevata e sopratutto assai prudente per mostrare che chi si arrogava il diritto di guidare altrui non aveva bisogno prima di tutto di guida per se stesso. Insomma era un'impresa così delicata e difficile che non abbiano mai potuto credere fosse per riuscire nelle mani dell'on. Ricciardi.

Ma quello poi che ancor meno credevamo si è il modo con cui tutto questo affare è terminato.

L'anti-concilio è stato chiuso perchè furono elevate grida contro l'imperatore Napoleone.

Ma come mai tutti questi liberi pensatori hanno potuto impicciolire così la loro parte da mettersi addirittura, all'aprirsi delle loro sedute, al livello tutt'al più dei *gamins* di Parigi e degli elettori di Rochefort? Essi, che volevano fare un contrasto alle decisioni dei cardinali e dei vescovi, essi, che la loro sapienza stimarono tanto alta per bastare contro la sapienza e l'autorità dei prelati congregati a Roma, non seppero trovar nulla di meglio che il grido delle plebi francesi, contro cui protesta quasi tutta l'opinione della Francia illuminata. Ma, cosa ancor più ridicola, si è, che mentre l'anticoncilio doveva, per giustificarsi in qualche guisa, dire tutto l'opposto di quello che stava per dire il Concilio, col primo grido i nostri liberi pensatori levarono una bandiera, sotto la quale son pronti a schierarsi tutti quanti i clericali che pur si volevano combattere.

Gridate pure abbasso l'imperatore! ma sappiate che prima di voi, e più forte di voi, o liberi pensatori, lo hanno gridato i zuavi del Papa, lo ha desiderato il cardinale Antonelli e lo ha invocato nelle sue segrete orazioni, lo ha scritto su tutti i toni l'*Unità Cattolica*, e con lei tutta la stampa clericale; lo hanno implorato e lo implorano tutti coloro che sotto il titolo di legittimisti, granduchisti, borbonici, ecc., non sono altro che reazionari incorreggibili.

Oh! davvero che quando si scorge un si bel successo ad un'impresa che da mesi e mesi si va studiando, ed alla quale concorsero tutte le teste fine della rivoluzione mondiale, si capisce che non è solo nel governo dei popoli che si scorge la *parva sapientia*: è proprio *parva* dappertutto.

ANCORA DEL RIALZO DEI FONDI

Alla *Nazione* spiace che si parli di Regie. Essa dice « lasciamo stare le Regie e « le emissioni posteriori » e noi che desideriamo la sua quiete, le lasceremo stare, e ritorniamo alla Borsa nella quale essa si compiace.

Che vuole la *Nazione?*

Vuole ad ogni costo che il rialzo della rendita italiana si debba a forti case bancarie estere.

E se fosse vero, sarebbe un giornale italiano, che avrebbe a lagnarsene? Dunque noi ci eravamo ingannati, dichiarando che non credevamo la *Nazione* così cieca e partigiana da far voti pel ribasso dei fondi pubblici, affine di poter lamentare il ritiro dell'on. Digny come una sventura pel credito?

Fa duopo riferir le parole stesse della *Nazione*, perchè sono così esorbitanti, che meritano la più grande pubblicità.

Eccole:

Noi non abbiamo detto che una cosa sola: ed è che le forti case bancarie estere, per le quali la benevolenza dell'*Opinione* non è un mistero per nessuno, si *sforzarono* di salutare con un rialzo della rendita la caduta di un ministero che non volle mai riaprire il Gran Libro. Se ciò sia vero o no, noi lasceremo giudicare al pubblico della Borsa.

« Noi non abbiamo detto che una cosa « sola! » Ci scusi la *Nazione*, ma questo non l'aveva mai detto; la memoria l'ha tradita. Rilegga i suoi fogli precedenti, e, se vuol esser sincera, dovrà confessare di non aver mai detto questo. È la prima volta che lo dice, e si assicuri che se già l'avesse detto, non avremmo aspettato a contentarla oggi.

È proprio la prima volta ch'essa asserisce che le forti case bancarie estere, per le quali la benevolenza dell'*Opinione* non è mistero per nessuno, *si sforzarono* di far il rialzo.

State a vedere che tutti sanno ciò che noi ignoriamo. Noi abbiamo della benevolenza per forti Case bancarie estere, senza avvedercene. Tutti ne sono informati, la *Nazione* dichiara che questo *non è un mistero per nessuno*, eppure è un mistero per noi.

Noi abbiamo la fortuna di aver di molti conoscenti ed amici; ne abbiamo non solo fra gli uomini politici, ma anche fra' banchieri ed industriali sì nazionali che esteri, e ci è di gran conforto in mezzo alle tribolazioni delle lotte giornaliere! Ma che vuole la *Nazione*? Noi abbiamo di molti conoscenti ed amici, perchè non siamo clienti di nessuno, nè ci occupiamo degli affari di nessuno, e siamo indipendenti da tutti. L'amicizia non si scompagna dalla stima, nè questa da animo libero e da giudizio imparziale.

Il parlar di forti Case bancarie estere, a cui noi siamo benevoli, è una vera ridicolaggine; conviene non conoscere l'*Opinione*, nè leggerla, per credere che noi abbiamo benevolenza o malevolenza per questi o per quelli. Per la *Riforma* noi siamo ligi alla Banca, per la *Nazione* noi siamo benevoli alla casa Rothschild. Questa contraddizione non è la miglior prova che non siamo ligi ad alcuno e che non ci rassegniamo, nè ci rassegneremo mai ad alcun'altra influenza, salvo quella della nostra coscienza?

Ma ciò che passa i limiti del ragionevole è l'asserzione della *Nazione* che codeste case estese *si sforzarono* di promuovere un rialzo.

Si sforzarono! Questo è proprio un verbo che un giornale italiano doveva adoperare, ragionando del rialzo de' fondi nazionali! Avete capito? Ci voleva uno sforzo di grandi case estere per promuovere il rialzo del consolidato italiano, ciò che significa che abbandonato a sè, il consolidato italiano doveva sempre più deprimersi! Sarebbe mai questo il concetto che la *Nazione* si è fatto dell'amministrazione dell'on. Digny?

Noi credevamo che i nemici del credito italiano si reclutassero all'estero fra gli avversari dell'unità nazionale. Ci siamo ingannati. Essi sono anche nell'interno, e deplorano che « le forti Case bancarie, per « le quali la benevolenza dell'*Opinione* « non è un mistero per nessuno » abbiano, come essi pretendono, promosso il rialzo. Il ribasso ci voleva per pianger la demissione dell'on. Digny! E poichè ci fu invece rialzo, era pur necessario che di questa *colpa* s'imputassero le forti Case bancarie estere.

Dopo ventidue giorni che si parla di crisi ministeriale e di nuove combinazioni tentate e non riuscite, la *Gazzetta Ufficiale* ci annunziava ieri che le demissioni offerte dal ministero presieduto da S. E. il gen. Menabrea sono state definitivamente accettate.

Codeste demissioni adunque non erano accettate che provvisoriamente e con riserva allorchè incaricavasi prima l'onorevole Lanza, poscia il gen. Cialdini, di comporre la nuova amministrazione.

Quando tale incarico era assunto dall'on. Lanza, la *Gazzetta Ufficiale* mantenne un ostinato silenzio.

Il paese non ne fu ufficialmente informato che quando il mandato venne affidato al gen. Cialdini, ma neppure in tale circostanza si fece parola delle accettate demissioni.

Bisognava che l'incarico fosse offerto all'on. Sella e da lui assunto, perchè le demissioni del ministero Menabrea fossero definitivamente accennate.

E si osservi che la *Gazzetta* non annunzia già che, essendo accettate le demissioni, l'incarico di far il ministero fu dall'on. Sella assunto, ma che l'on. Sella avendo assunto l'incarico, le demissioni furono accettate. Donde si deve conchiudere esser verissimo che l'on. Sella soltanto ha impedito che il ministero Menabrea si ripresentasse al Parlamento.

Leggiamo nei *Fogli militari* di Berlino del 9 corr.:

Abbiamo già annunciato che il Comitato d'ispezione delle quattro fortezze della Germania del Sud aveva compiuto la sua missione nello scorso ottobre. Dopo quell'epoca, i quattro commissari territoriali si sono riuniti ad Ulma per riassumere in un rapporto completo i risultati dell'ispezione e per formolare le domande da sottoporsi ai loro rispettivi governi. Due distinti ufficiali prussiani, il luogotenente-generale d'artiglieria di Colomier, e l'ispettore del genio residente a Coblenza, colonnello di Forell, assistono come rappresentanti della Prussia alle sedute tenute da questi commissari.

La scelta che si è fatta d'Ulma per luogo di riunione sembra indicare che le autorità federali danno una grande importanza all'ispezione delle fortezze. Questa città è infatti destinata ad essere la piazza d'armi per eccellenza della Germania del Sud ed il punto d'appoggio di tutte le operazioni militari, tanto sul Reno superiore, da Mannheim a Basilea, come sulla frontiera della Svizzera e del Voralberg. La fortezza ed il campo trincierato non sono attualmente in uno stato soddisfacente, e la Commissione ha lì, dinnanzi a sè, un campo d'azione più vasto che dappertutto altrove. Si può chiedere a questo proposito quali sono le concessioni che i due governi, sul territorio dei quali si trova la città, sono disposti a fare, in quanto concerne le domande probabili della Commissione. La Baviera ha molti motivi per mostrarsi conciliantissima, nel caso opportuno. Ma dopo che l'ex-Confederazione germanica ed il sistema di contribuzioni ch'essa aveva stabilito cessarono d'esistere, dopo che, in altre parole, ogni Stato deve provvedere alle spese cagionate dal mantenimento delle fortificazioni, i governi si mostrano troppo disposti a rinviare ad un'altr'epoca l'esecuzione di misure, la necessità delle quali può rivelarsi ad ogn'istante. Speriamo tuttavia che la situazione sarà compresa. La Baviera ed il Wurtemberg avranno l'occasione di esaminarla, poichè questi due Stati devono andar d'accordo in quanto concerne le spese di mantenimento della fortezza d'Ulma.

Il ministro degli affari esteri del granducato di Baden, sig. di Freydorf, ha dato importanti ragguagli recentemente alla seconda Camera di Carlsruhe, sulla conclusione dei trattati militari e la creazione del Comitato d'ispezione e di quello delle fortezze. Si può trarne conclusioni significanti in quanto concerne le idee attuali dell'amministra-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro delle Logge — La Moglie, *commedia nuovissima in 5 atti di Achille Torelli.*
Notizie teatrali.

Applausi a iosa, attenzione continua, numerose dimostrazioni di stima all'autore..... ma, in fin de' conti, la *Moglie*, tanto aspettata e desiderata, non è fra le migliori e più fortunate commedie del Torelli. Dico addirittura ch'è una commedia sbagliata, una commedia che rende bella testimonianza dell'ingegno e dello spirito di chi la scrisse, ma non va posta accanto ai *Mariti*, alla *Fragilità*, alla *Verità*, alla *Missione di donna*, una commedia che il Torelli non deve ostinarsi a difendere ad accarezzare, ad amare, come quasi tutti i padri amano ed accarezzano i figli rachitici. Valga la mia opinione per ciò che può e deve valere; essa ha almeno il merito d'esser chiara e nettamente manifestata, come fu chiaro e nettamente manifestato, due anni or sono, il mio giudizio sui *Mariti*, giudizio favorevolissimo e dettato dalla voce della coscienza, e non già da entusiasmo inconsiderato.

Il Torelli si dev'essere accorto d'aver preso un impegno che non poteva mantenere, quando promise di scrivere le *Mogli*. Dopo aver dimostrato che i buoni mariti fanno le buone mogli, non poteva certamente venirci a dimostrare che viceversa le buone mogli fanno i buoni mariti. Non già che entrambe queste proposizioni non siano vere, ma esse si confondono per guisa ch'è un po' difficile farne argomento di due diverse commedie, senza che queste in molti punti si rassomiglino. Il Torelli tenne pur conto delle osservazioni della critica, che aveva notato il mal vezzo degli scrittori moderni di scindere un concetto in tre o quattro personaggi, invece di riassumere in un solo personaggio tutte le gradazioni di un carattere. Dal plurale è passato al singolare; invece delle *Mogli*, ci ha dato la *Moglie*. Egli probabilmente ebbe in animo di presentare al pubblico il tipo della moglie buona, saggia, onesta, della moglie ch'è la provvidenza della propria casa e che sparge in essa la felicità.

Questo è il concetto, e tutti sanno che fu svolto e trattato da altri scrittori di commedie, dal Goldoni, per esempio, che ci lasciò una *Bona mugier* e quella *Moglie saggia*, da cui il Ferrari trasse recentemente *Amore senza stima*. Ed è pur vero che un medesimo concetto può essere trattato sotto diversi aspetti, e certe verità non sono mai abbastanza ripetute. Ma conviene ripeterle in modo nuovo affinchè producano salutare impressione in chi le ascolta. Sventuratamente il Torelli, pur preoccupandosi di questo bisogno di novità, uscì di carreggiata.

I *Mariti* si reggevano per la bellezza e la verità dei caratteri, per l'arte con cui questi erano aggruppati fra di loro e tutti cospiravano ad uno scopo comune. L'intreccio, l'azione erano molto semplici; qualcuno affermò perfino che non esistevano affatto, o tutt'al più in scarsa misura. Questo, date le condizioni di quella commedia, non era un grave difetto e dissi allora che non se ne poteva muover colpa all'autore. È però opportuno di rammentare il proverbio francese: *Une fois n'est pas coutume*. La mancanza d'azione e d'intreccio non dev'essere uno dei canoni del moderno teatro. Altrimenti distruggerete la commedia e non rimarrà che una conversazione più o meno spiritosa ed amena.

E al caffè, al club, nelle private società si trovano tante persone le quali conversano piacevolmente che per togliersi questo spasso non è punto necessario di andare alle Logge. Sulla scena, per regola generale, vogliamo più fatti che parole, vogliamo che si svolgano le peripezie, gli incidenti della così detta *vita reale*, vogliamo che appunto da questi fatti e non dalle ciarle degli attori sgorghi qualche utile insegnamento. Fra il cumulo delle avventure romanzesche, fra le tele troppo compatte, fra le matasse troppo arruffate e la mancanza assoluta d'azione, d'intreccio, di *favola*, come dicono i commediografi, c'è una via di mezzo, la via che hanno seguita tutti i grandi scrittori di commedie, Plauto e Molière, Terenzio e Goldoni.

Nella *Moglie* i personaggi strettamente indispensabili allo svolgimento dell'azione sono quattro, Giorgio e Malvina, Oscar e Maria; gli altri quasi tutti inutili, come vedremo fra breve. Giorgio è una vittima dell'amor coniugale. Valente avvocato, egli passa il giorno e la notte a tavolino per soddisfare le ambiziose voglie della consorte, donna che non si occupa delle faccende domestiche, ma vive nelle regioni della poesia, e suona l'arpa invece di rammendare le calze del marito e dei bambini, e dà fondo al patrimonio ed ai guadagni di Giorgio con pazze spese, e non transige sul capitolo del lusso, della carrozza, dei cavalli, delle feste. Che ne avviene? I bambini son laceri, la casa va a soqquadro, il povero avvocato suda invano a stender cedole e difese; un bel giorno capisce di non poter più resistere alla marèa dei debiti, i creditori gli prendono la casa paterna. Giorgio, affranto, avvilito, non trova più neanche la forza di lavorare, ed intanto la moglie danza sulle rovine della famiglia.

Fin qui la commedia c'è, e vi sono anche i caratteri egregiamente scolpiti. Il primo atto che mette in scena questa coppia è il migliore e faceva presagir bene del seguito. Ma Giorgio e sua moglie non sono i protagonisti dell'azione. Il personaggio principale dovrebb'essere Maria, la moglie di Oscar, la moglie saggia... e qui incominciano le dolenti note.

Maria non è che moglie felice. Sfido io! Ha sposato un bel giovine che amava e da cui è riamata, che non vive che per lei, e che per giunta ha quattrini. Maria non ha da sostenere lotte nè sacrifizi per essere una buona moglie. Io la chiamerei piuttosto *buona sorella*; giacchè dovete sapere ch'è sorella di Giorgio, e si dà le mani attorno per salvare il fratello dal precipizio e per convertire la cognata. Ecco dove sta veramente il nodo della commedia

zione militare negli Stati del Sud, ed il futuro storiografo dell'esercito tedesco non vi ricorrerà senza frutto.

Il signor di Freydorff non esitò a dire che se il governo badese aveva corrisposto soltanto incompletamente alle speranze che si erano fondate sulla sua devozione alla causa nazionale, lo si doveva attribuire alle tendenze particolariste della Baviera e del Wurtemberg. « Faccio tanto più volentieri questa dichiarazione, disse il ministro, inquantochè essa può contribuire a far approvare i trattati militari dalle Camere di quei due paesi, e da quella del Wurtemberg in particolare. »

È giustizia riconoscere ch'è stata la Baviera che ha assunto l'iniziativa dei negoziati che determinarono la ratifica dei trattati in quistione. Ma essa non è stata guidata in ciò dal desiderio di sostenere la causa nazionale. Ciò che la fece agire, è il desiderio di procedere alla liquidazione ed alla divisione del materiale di Landau, la cui situazione si trova completamente cambiata. Il governo bavarese e quello del Wurtemberg avevano veduto che si potrebbe facilmente andar d'accordo per nominare una sola Commissione dalla quale il Nord sarebbe stato escluso e che si sarebbe occupata unicamente dell'organizzazione militare e delle fortezze del Sud della Germania. Ma essi hanno incontrato un ostacolo. Il Baden, disapprovando il loro progetto, ha proposto che si riunisca una Commissione composta di delegati di tutti gli Stati tedeschi e presieduta dalla Prussia. La sua opinione non è prevalsa. Dopo alcune obbiezioni, risposte e discussioni interminabili, i gabinetti di Monaco e di Stoccarda fecero una concessione e consentirono a che la Confederazione del Nord prendesse una parte indiretta all'amministrazione delle fortezze del Sud.

« Firmando il trattato nel quale è questo risultato, soggiunse il signor di Freidorff, si è gettato soltanto un piccolo ponticello sul Meno; ma si è ottenuto un successo morale, le cui conseguenze saranno considerevoli. »

Il patriottismo otterrà certamente col tempo il sopravvento sul particolarismo nella Commissione delle fortezze e l'organizzazione militare prussiana, la cui eccellenza è apprezzata dappertutto, prenderà il posto di quella molto inferiore degli Stati piccoli.

L'anno scorso, gli ufficiali di stato maggiore bavaresi e wurtemberghesi fecero una ricognizione precisa del Palatinato e dei bacini della Blies e della Sarre. Quest'anno, per la prima volta, lo stato maggiore bavarese ha intrapresa una grande escursione. Sotto la condotta del maggior generale conte Rothmer, diciotto ufficiali hanno visitato in novembre il campo di battaglia di Landshut e le sponde del Danubio e fatto studi di tattica che porteranno i loro frutti.

LA STATISTICA PENALE DELL'IRLANDA

Da una corrispondenza del *Times* da Dublino, 8, togliamo i seguenti dati statistici:

La statistica criminale e giudiziaria pel 1868, pubblicata in questi giorni dal dott. Hancock, contiene alcune informazioni intorno alla condizione morale del paese, che offrono attualmente un interesse particolare.

Il carattere generale dell'Irlanda può paragonarsi a quello di ogni altro paese, benchè abbia classi speciali di delitto che sfortunatamente vanno aumentando. Il registro annuo dice che la polizia conta 12,915 agenti. I constabili sono sotto la direzione centrale, e gli agenti di Dublino sono sotto la dipendenza di commissarii. La spesa complessiva ascende a 914,979 lire sterline, 14 scellini ed 8 pence.

La cifra totale dei delitti presenta una diminuzione di 141 (eccettuato il vagabondaggio) in confronto del 1867, ed è di 10,361. V'è stato un aumento di 191 vagabondi ed oziosi, ascendendo essi a 12,821. In Irlanda il numero dei malfattori (eccettuati sempre i vagabondi) è relativamente minore della metà confrontato con quello dell'Inghilterra. La maggior quantità di vagabondi deve in parte attribuirsi alla circostanza che la legge sulle scuole industriali non era stata estesa l'anno scorso all'Irlanda, ed in parte alla severità verso le donne ed i ragazzi della legge irlandese sui poveri, cosicchè il numero degl'individui che ricevono soccorso in Irlanda (53,757 nelle case di ricovero e 16,882 a domicilio) è minore del numero d'individui che sono soccorsi in una popolazione uguale dell'Inghilterra. V'è una diminuzione nel numero delle case di cattiva fama e delle case di ricovero dei vagabondi.

Il numero complessivo delle case di cattiva fama è di 535, mentre in Inghilterra, sopra una popolazione uguale, se ne contano 1,696.

Nel distretto metropolitano di Dublino i delitti d'ogni genere sono nella proporzione di 1 a 113; nelle contee di Antrim, Armagh e Down di 1 a 329; nelle provincie di Munster e Connaught di 1 a 265 ed in media in tutta l'Irlanda di 1 a 251.

I delitti denunziati alla polizia furono 9,999 ed il numero degl'individui arrestati di 5,734. Siccome la forza della polizia è molto superiore in Irlanda a quella dell'Inghilterra può dedursi che il numero dei delitti scoperti (naturalmente se si eccettuano i delitti agrarii) è maggiore che in Inghilterra e quindi il confronto è più favorevole all'Irlanda.

Il *maximum* dei delitti, nel 1868, si verificò in luglio, agosto e settembre. Vi fu un aumento nei casi di aggressione, omicidio e tentativo di omicidio ed un aumento di 93 nel numero dei delitti contro le persone; ma in complesso una diminuzione di 170 nel numero dei delitti da giudicarsi. Il numero degli assassinii commessi fu di 45 compresi 29 infanticidi. Vi furono 135 tentativi di omicidio con armi da fuoco, pugnali ed altre, mentre su di una popolazione uguale in Inghilterra se ne contarono 188. Vi furono 85 casi di omicidio mentre in Inghilterra, sopra una popolazione uguale se ne contarono 266. Le aggressioni furono molto più numerose in Irlanda essendone avvenute 560 contro 75 in Inghilterra.

I delitti più frequenti in Irlanda sono di perduellione, di aggressioni e tumulti sediziosi.

Il numero dei delitti di perduellione e sedizione denunciato della polizia nel 1868 ascese a 126 mentre nel 1867 fu di 836. V'è un aumento nei casi di ubbriachezza e delitti minori. Le spese totali di procedura si elevarono a 73,647 cioè 16,575 meno dell'anno precedente. Vi è stata una considerevole diminuzione nel numero degl'individui inviati alle Corti d'assise.

V'è una diminuzione in tutti gli affari legali, eccettuati i processi di fallimento.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* dell'11 corrente si legge:

Nell'aula conciliare, formata nella patriarcale basilica Vaticana, si tenne, alle ore 9 antimeridiane di ieri, venerdì 10, la prima congregazione generale, sotto la presidenza degli Em.i e R.mi signori cardinali De Luca, Bizzarri, Bilio e Capalti, dalla Santità di Nostro Signore nominati a tale ufficio insieme all'E.mo de Reisach, assente per infermità.

Vi presero parte quanti per diritto o per privilegio hanno luogo nel Concilio: gli Em.i e R.mi signori cardinali, i patriarchi, i primati, gli arcivescovi, i vescovi, gli abati, e i superiori generali degli Ordini religiosi.

L'Ill.mo e R.mo monsignor Nobili-Vitelleschi, arcivescovo, vescovo di Osimo e Cingoli, celebrò letta la messa dello Spirito Santo.

L'E.mo e R.mo signor cardinale De Luca, l'anziano degli E.mi presidenti intervenuti, intonò le preci solite fino dai più remoti tempi recitarsi nel Concilii, e alle quali i padri assisterono in piedi. Quindi lo stesso E.mo De Luca tenne un breve ragionamento in latino; lingua, che è la sola propria del Concilio, essendosi per gli orientali provveduti intepreti giurati.

La Congregazione, secondo il prescritto nel numero V del Breve apostolico *Multiplices inter*, del 27 del trascorso novembre, venne per schede segrete alla nomina dei *cinque Padri*, che debbono formare la *Commissione dei Giudici delle Escusazioni*, ai quali si apparterrà di ricevere ed esaminare, a norma della disciplina conciliare e dei sacri canoni, le procurazioni e le scuse dei prelati assentati, non che le dimande di quelli che durante il Concilio credessero aver giuste ragioni di partirne: e tutto ciò non per decretarvi sopra, ma per riferirne alla Congregazione generale.

Dipoi, avuta comunicazione di alcuni documenti, e fattasi la distribuzione di alcune materie da studiarsi per essere discusse nelle future Congregazioni generali, si venne, similmente per schede segrete, all'atto della elezione dei *cinque Padri*, che debbono, secondo l'antichissimo costume serbato dalla Chiesa nei suoi Concilii, comporre la *Commissione dei Giudici delle Querele e delle Controversie*, che potrebbero insorgere tra i congregati.

Intimata la seconda congregazione generale pe venturo martedì, si sciolse l'adunanza circa le ore 2 pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* dell'11:

« Un dispaccio telegrafico del Cairo ci annuncia che Server effendi, prefetto di Costantinopoli, ch'è stato incaricato di recare in Egitto il firmano imperiale, deve ripartire per la Turchia, dopo aver assistito a tutte le cerimonie prescritte dal divano. La missione di Server effendi è riuscita completamente.

« Il vicerè si recherà quanto prima a Costantinopoli per fare la sua visita al sultano. Si crede che egli non tarderà a modificare il suo ministero ed a rimandare quei consiglieri che lo hanno spinto nella via ch'egli ha seguita da qualche tempo.

« Cambiando affatto la sua politica ed adottando il sistema della conciliazione che non avrebbe dovuto abbandonar mai, egli prova la necessità di cambiare parecchi dei suoi ministri. »

La *Corr. de Berlin* del 9 scrive:

« Abbiamo annunciato che la convenzione relativa alla pesca nel Reno e suoi affluenti è stata firmata a Mannheim il 27 novembre dai delegati dei sei Stati interessati. Questa convenzione tratta della stagione della frega, della forma degli apparecchi di pesca, della vendita del pesce e della piscicoltura. Ecco le principali disposizioni:

« Gli apparecchi di pesca stabiliti e che sbarrano il corso d'acqua su più della metà della sua larghezza, sono proibiti. — La larghezza delle maglie e l'allargamento delle verghe delle reti, nasse e congegni di pesca d'ogni natura è determinata. — È proibito l'uso di droghe e di ogni esca destinata a stordire il pesce, nonchè l'uso di tutti gli apparecchi di pesca di natura nociva al ripopolamento delle acque. — Disposizioni particolari recano che non è permesso di fare lo scolo nel Reno e suoi affluenti le acque provanienti dalle fabbriche e contenenti sostanze nocive, in quantità bastante per uccidere il pesce.

« Il trasporto e la vendita dei salmoni destinati a popolare le acque sono proibiti durante la stagione della frega di quei paesi, stagione che dura dal 1° ottobre al 15 novembre, in quanto concerne il Reno inferiore e medio, e dal 1° settembre al 1° gennaio in quanto concerne il Reno superiore. Per la trota, si è stabilito come epoca di frega il periodo di tempo dal 20 ottobre al 20 gennaio. — La vendita del pesce derivante da altri corsi d'acqua oltre il Reno e suoi affluenti non è proibita durante i periodi suddetti. — È proibito di pescare con grandi reti durante più di sedici ore al giorno. — Saranno stabiliti ai luoghi favorevoli, del Reno e suoi affluenti, apparati per moltiplicare i pesci, nonchè apparecchi destinati a proteggere l'alveo. Si procederà al ripopolamento delle acque trasportandovi giovani pesci forniti dagli stabilimenti di piscicoltura. — I delegati degli Stati interessati si comunicheranno reciprocamente tutte le osservazioni che saranno trasmesse ai rispettivi governi riguardo questa materia.

« Il governo badese che ha assunto l'iniziativa dei negoziati che hanno avuto per risultato la convenzione del 27 novembre adotterà i provvedimenti necessarii per farla approvare dalla Svizzera prima della sua entrata in vigore, stabilita il 1° luglio 1870. »

Il *Corriere di Marseille* del 10 reca la descrizione della scena tumultuosa che ha avuto luogo nella sera dell'8 dicembre in quella città.

Negli edifizii religiosi, esso dice, si vedevano parecchi trasparenti illuminati colle leggende: *viva Pio IX*, *viva Maria immacolata! viva gli zuavi pontificii!...* Inoltre sulla via St. Férreol si vedevano su varie finestre grandi fiori di gigli colla tiara.

Questa dimostrazione pacifica diede l'idea ai liberi pensatori d'una contro-dimostrazione rumorosa. Verso le 9 una banda di 60 individui si riunì al boulevard del Nord intuonando dapprima il *Vengeur*, poi il ritornello dei *Campioni*. Dopo una breve fermata, si recarono al teatro Musset, senza dubbio per deliberare con gli operai cassettai, ora in isciopero, sulla dimostrazione progettata. Dopo alcune inutili trattative essi si ritirarono e discesero nella via Noailles.

La banda si era aumentata considerevolmente durante il tragitto, mille a duecento persone circa la componevano allora; essa era seguita, come sempre, da un gran numero di curiosi. Dopo discesa la via Noailles e la Cannebière, essa risalì la via Paradis, incominciando a cantare la *Marsigliese*, e si fermava davanti ad ogni casa illuminata fischiando e schiamazzando. Giunta alla via Paradis, essa tornò alla Cannebière verso le dieci e mezzo.

Sino allora quella banda di schiamazzatori si era limitata a gridare ed a cantare, ma dopo copiose libazioni, i liberi-pensatori e socialisti passando davanti al vescovato slanciavano delle pietre e la sentinella fu leggermente ferita. Poi furono rotti i cristalli di parecchi candelabri. Giunta davanti al palazzo della prefettura, essa fece alto e ad una distanza rispettabile incominciò a cantare a squarciagola la *Marsigliese*. In questo momento un individuo noto per le sue opinioni radicali gridò *avanti*, mostrando la porta della prefettura, la quale si aperse per lasciar passar una cinquantina di guardie di città che operarono tosto alcuni arresti.

La banda si disperse tosto ed il rimanente della notte fu tranquillo. Tre guardie di città rimasero leggermente ferite. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre con il quale, l'articolo 3° del regio decreto 30 settembre 1869, n° 5299, è rettificato come segue:

Le nomine dei tre membri della Commissione di vigilanza, e dei membri del Consiglio di amministrazione (articolo 26 della legge 7 luglio 1866, sono fatte per decreto reale sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti. Le nomine degli impiegati dell'amministrazione, meno quelle devolute alla competenza speciale del direttore dell'amministrazione stessa, dovranno essere fatte dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, sulla proposta del direttore anzidetto.

2. Un R. decreto del 31 ottobre con il quale, lo statuto della Società cooperativa popolare di Castellamare di Stabia, approvato e modificato col R. decreto del 23 gennaio 1868, n° MDCCCCLXVII, è riformato.

3. La statistica dei 46,578 arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1° gennaio a tutto ottobre 1869. Di quegli arresti, 4886 vennero eseguiti nel mese di ottobre e 41,692 nei mesi precedenti.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi abbiamo da registrare una lunga serie di furti.

La scorsa sera, dalle 6 alle 9, mentre la contessa P., abitante nel Fondaccio S. Spirito, dava una festa nella propria casa, fu sottratta dalla sua camera da letto una cassa forte che conteneva, fra danari e gioie, per l'ammontare di lire 30 mila. Finora la detta cassa non venne ricuperata. L'autorità sta sulle tracce dei ladri, e già arrestò un certo F., gravemente indiziato.

Ieri si presentò uno sconosciuto nella bottega d'un oriuolaio in piazza S. Felice, offrendo di vendergli una pezza di tela, che il suddetto oriuolaio acquistò per L. 31 20. Ma il merciaiuolo, o meglio il furfante, appena ebbe ricevuto il danaro, con somma destrezza cambiò la tela e lasciò invece un taglio di cambri che non può valere che L. 9, e poi fuggì.

Fu pure arrestato certo Oreste D., che commise il furto di un mantello, negli scorsi giorni, a danno d'un negoziante in via Cerretani.

Venne arrestato certo M., sorpreso mentre vendeva biglietti del R. lotto, e gli furono sequestrati N° 89 biglietti destinati alla vendita.

Certo Angiolo B. fu pure arrestato come autore di un furto di cinque camicie di lana del valore di L. 30.

Ieri sera, dopo un lungo dibattimento di varii giorni, il tribunale correzionale pronunziava la sentenza nella nota causa contro il conte Mattei, Brunetti-Rodati, Montagna, Lambertini, Marini, Cirelli, Bonadurer, Casanova e Marzini, mandando assoluti tutti gli imputati.

Stasera, lunedì, a ore 8, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all'istituto Bardi (via Michelozzi, 2, presso via Maggio); tratterà della forza d'attrazione.

Martedì, 14 dicembre, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori il professore A. Conti riprenderà le sue lezioni pubbliche, trattando: *Della verità nel sentimento e negl'idiomi.*

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli leggerà la prolusione del corso di quest'anno dedicato agli studi sull'Asia.

Bullettino Meteorologico del dì 12 dicembre ore 1 pomeridiana.

Il tempo è stato piovoso; il barometro si è abbassato ancora di 2 a 4 mm. Dominano forti i venti di N. E. e S. E.: mare qua e là agitato.

Qui il barometro continua a scendere. Mancano le notizie dall'estero.

Tempo variabile.

Temperatura		
	minima	+ 7 5
	massima	+ 12 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 10 dicembre.

Castellacci cav. Tito, d'anni 59 — Dugini Angiolo, id. 42 — Becker Salamina, id. 65 — Montanari Francesco, id. 68 — Masetti Pietro, id. 33 — Trottolini Cleofa, id. 70 — Becherelli Eugenio, id. 30 — Trilla Francesco, id. 36 — Colombo Pietro, id. 35 — Guarnieri Margherita, id. 31 — Cini Maddalena, id. 61 — Cencetti Maria, id. 25.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè, 8 maschi, 12 femmine e 2 nati-morti.

Dell'11:

Venturi Giuseppe, d'anni 22 — Rossi Maria, id. 73 — Bartolini Virginia, id. 70 — Hoti Gaetano, id. 83 — Lombardini Caterina, id. 27.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 6 maschi e 8 femmine.

Matrimoni del 9 dicembre.

Parchetti Federigo, tabaccaio, e Organi Assunta, att. a casa.

Tozzi cav. Alessandro, prof. di musica, e Tasselli Emilia, benestante.

Latini Settimio, stacciaio, e Noretti Innocenti Annunziata, domestica.

Giovanni Cecchi, e Rosa Baratti, benestante.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— All'*Italia Militare* dell'11 scrivono che nell'inondazione che si ebbe a deplorare a Pisa la truppa prestò prontamente e senza riposare l'opera sua, e tenne una condotta ammirabile.

— Il Ministero della guerra ha determinato che il giorno 7 gennaio 1870 i Consigli di leva diano principio alle sentenze per l'esame definitivo ed arruolamento degl'inscritti della leva in corso, cioè di quelli nati nell'anno 1848. Tali sedute avranno termine il 21 febbraio successivo, ed in quel giorno sarà chiusa la 1ª sessione stata aperta il 18 settembre ultimo scorso.

La tassa d'affrancazione dal militare servizio è pari a quella stabilita nella passata leva, cioè L. 3,200. Gl'inscritti hanno la facoltà d'affrancarsi sia presso il Consiglio di leva, sia al deposito di leva dopo l'arruolamento e prima che siano stati assegnati ad un *corpo* e diretti sotto le armi, e finalmente al *corpo*, se già hanno raggiunte le bandiere.

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, in data del 10 corrente scrive che nella decorsa decade furono alienati 43 lotti per la complessiva somma di L. 507 mila, 875 63, e che il riparto di dette vendite fra

---

immaginata dal Torelli. Maria tenta perfino di far convertire la cognata da Oscar per cui sa che la moglie di Giorgio sente un po' di predilezione. Che hanno da fare tutti questi sforzi colla sua qualità di moglie? Nulla, assolutamente nulla. Il sentimento che la muove è amor di sorella e non amor di moglie. Per giustificare il titolo della vostra commedia, caro Torelli, dovevate mostrarci Maria nella propria casa, nella propria famiglia, di fronte al proprio marito. Le difficoltà da superare dovevano essere nella casa coniugale, non già in quella d'un fratello e d'una cognata. Potevate scrivere una commedia anche su questo argomento, se così vi piaceva, ma intitolandola diversamente.

Questa discrepanza fra il concetto e la favola in cui l'autore volle incarnarlo, è un errore funesto al complesso del lavoro. Il Torelli, dopo un primo atto, che, come dissi, è davvero una bella esposizione dei caratteri di Giorgio e della sua consorte, si trova grandemente impacciato per andar innanzi, anzi nel second'atto rimane quasi immobile; prova e riprova e finalmente nel terzo entra nella via accennata più sopra, ma timidamente con passo incerto ed evidentemente poco persuaso ch'essa lo conduca alla meta. E smarritosi nel laberinto, non trova più modo d'uscirne. Non vi è la franchezza, la disinvoltura, la sicurezza dell'uomo che sa ciò che vuole e deve fare; no, vi sono tutti i timori, tutte le inquietudini di colui che ad ogni istante chiede a sè stesso: come trarrò i piedi da questo maledettissimo imbroglio? E perciò invece d'una favola chiara, semplice, ordinata, non abbiamo che una serie di piccoli incidenti, di mezzucci, di scappatoie senza conclusione. Come finisce la commedia? Maria continua ad essere felicissima col marito (bella virtù!), ma non riesce a render felice il fratello. Valeva la spesa di scrivere cinque lunghissimi atti per giungere a questo risultato?

E gli altri personaggi? V'è una terza moglie che sputa sentenze dal principio al fine della commedia, ma potrebb'essere soppressa senz'alcun danno; v'è un altro marito inutilissimo; v'è un Don Giovanni seduttore di donne, immaginato unicamente per preparare un colpo di scena che strappa gli applausi al pubblico per sorpresa, ma in fondo non è che uno dei mezzucci sovraccennati. L'attenzione degli spettatori si concentra nei quattro personaggi principali e ciò sarebbe secondo le buone regole della drammatica. Ma se è fuor di discussione che in una commedia vi devono essere personaggi principali e secondari, è pur vero che tutti devono essere *necessari*. E ciò è quanto non avviene nella *Moglie*.

Si assicura che questa commedia costò al Torelli maggior fatica che non le altre sue precedenti. È sempre così, quando fin da principio si piglia una falsa via e non si ha poi il coraggio di abbandonarla. Gli ostacoli, le difficoltà aumentano ad ogni passo.

Dirò pure di un altro difetto di questo lavoro. Premetto che il Torelli ha prestato ascolto ai consigli della stampa per ciò che riguarda la lingua, la quale nella *Moglie* cade meno spesso nei gallicismi e nelle frasi del dialetto napolitano. Ma il dialogo non è quello che conviene alla commedia; tutti i personaggi parlano ad un modo, per sentenze, per immagini, per paragoni, per proverbi. Questo non è il linguaggio famigliare; è tutt'al più una salsa piccante in cui l'amico Torelli affogò il suo pesciolino. C'è dello spirito, e chi lo nega? Ma non è sempre farina del sacco torelliano. C'è dello spirito, ma di quello che farebbe onore ad uno scrittore di appendici, e ch'è fuor di luogo in una commedia. Gli *amori dei fiori*, le *ambasciate del vento*, la *storia delle perle*, ecc. ecc., son robe da secentisti, e guai al teatro italiano se piglia quest'indirizzo. Nessuno dei personaggi del Torelli chiama pane il pane e vino il vino senz'altro. Troppo spirito, signor Torelli, e spirito troppo lambiccato!

Forse ho aggravata la mano, ma l'autore della *Moglie* non ha più d'uopo d'incoraggiamento nè d'indulgenza. Il pubblico che ama e stima il Torelli, gli fu prodigo d'applausi, i quali però non rendono migliore la sua commedia. Abbiamo applaudito l'ingegno del giovine e simpatico scrittore, non già il suo lavoro.

L'esecuzione fu ottima per parte della Tessero, del Rossi, del Bellotti-Bon, del Belli-Blanes. La Campi non dovrebbe ancora uscire dalle parti di giovinetta ingenua.

Non posso parlare del seguito del *Travetti* del Bersezio, perchè fu rappresentata una sera sola, mentre io era assente da Firenze. So per relazione altrui, che piacquero i due primi atti, non così gli altri. L'autore ritirò il manoscritto della sua commedia, nella quale ha intenzione di far importanti cambiamenti. Fu, invece, assai applaudito, durante la mia assenza, uno scherzo comico del Bettoli, intitolato: *De gustibus non est disputandum.*

Al Niccolini una compagnia di fanciulli diretta dal maestro Ferrari canta l'opera *Crispino e la Comare*. È un tentativo che non va lodato. Per quanto sia precoce l'intelligenza di que' bambini, si reca loro un danno irreparabile, costringendoli a cantare in quella tenera età. Se mai, col crescere degli anni, dovessero aver voce, questo esercizio prematuro la strozzerebbe. È questa pertanto una speculazione che non giova all'arte e tanto meno a que' fanciulli, a' quali si toglie il mezzo di diventar veri cantanti quando saranno adulti.

Alla Pergola, piacque assai il ballo *La vita parigina*, e naufragò invece la *Saffo*, com'era facile di prevedere. Siccome per stassera è annunziata la comparsa di un nuovo *tenore*, così rinvio alla settimana ventura il resoconto di questo spettacolo. Ma a proposito della Pergola non voglio lasciar passare inosservato uno scritto di un giornaletto teatrale, che si scaglia contro la signora Sass, in primo luogo perchè essa narrò in termini un po' ampollosi i propri trionfi in una lettera indirizzata al *Figaro* di Parigi, e poi perchè prima di partire da Firenze, non volle dar la mancia ai coristi ed agli impiegati del teatro.

Della lettera al *Figaro* non devo occuparmi. Quanto all'affare delle mancie, sarebbe tempo che le direzioni teatrali e gl'impresari mettessero fine ad un abuso che è diventato una vera imposta sugli artisti. Non v'è cantante che venuto a Firenze non lamenti l'insistenza con cui il basso personale dei teatri, che agli artisti non rende alcun servizio, chiede la mancia. Si paghino convenientemente i coristi e gli altri impiegati e non si permetta che stendano importunamente la mano.

F. D'ARCAIS.

i diversi compartimenti demaniali fu il seguente:

Ancona, lotti 8 per L. 71,536 30; Aquila, 1 per L. 208; Bari, 7 per L. 72,569 21; Caltanissetta, 1 per L. 950; Catanzaro, 1 per L. 52,709 65; Chieti, 3 per L. 4,865 01; Napoli, 3 per L. 20,516; Potenza, 18 per L. 244,521 46; Torino, 1 per L. 40,000.

— Oggi, scrive il *Commercio di Genova* dell'11, proveniente da Livorno, arrivò nel nostro porto il piroscafo della regia marina militare *Indipendenza.*

— Ci si annunzia, scrive la *Gazzetta di Torino* dell'11, che S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, è aspettato a Stresa verso il 20 del corrente mese.

— Nella *Gazzetta Piemontese* dell'11 si legge:

Un giornale intitolato la *Cronaca Torinese,* che ebbe vita brevissima, prese il malvezzo di pubblicare articoli sulla vita privata dei cittadini, e nel mese di luglio prossimo passato, prese di mira la famiglia del signor Merlo, ricevitore del registro di Dronero, ed il dottore Rovelli Giacomo. Il signor Marlo per sua vendetta schiaffeggiò il direttore Valle, ed il signor Rovelli portò querela contro il direttore Valle e contro il gerente Massocco.

Il Valle accusando il Merlo di vie di fatto si rivolse alla pretura urbana di Torino, la quale assolse l'imputato perchè, se addivenne a via di fatto, fu a ciò tratto da una forza irresistibile.

Davanti il tribunale poi il dottor Rovelli ottenne condannati il Valle Pietro ed il gerente Massocco alla pena del carcere per giorni 10 e nella multa in lire 100 caduno.

— Siamo assicurati, scrive la *Gazzetta di Venezia* dell'11, che le trattative continuate tra il nostro governo e l'austriaco per la restituzione delle armi ed oggetti d'arte, che furono asportati dall'arsenale di Venezia, giunsero a termine. La differenza consisteva in ciò, che mentre i delegati italiani a Vienna persistevano per ottenere la restituzione giusta l'elenco fatto dalla Commissione d'inchiesta di Venezia, contenente la descrizione di 708 oggetti, i delegati austriaci contrapponevano un elenco fatto dal Comando militare di Trieste, il quale indicava soltanto 200 oggetti. Ora sentiamo, e con molto piacere, che il governo austriaco accede interamente alla domanda del governo italiano, ed ha ordinato che sieno portati da Vienna e da Pola in Trieste tutti gli oggetti reclamati dall'Italia, per esserle quindi restituiti.

— In data del 9 il *Corriere di Sardegna* di Cagliari scrive:

Innamorato di una donna abitatrice di *quella casa* in Stampace segnata col numero 2, un tal Cagliaresi, da Livorno, ieri, verso le ultime ore del giorno, le proponeva di partire con lui pel continente. Non acconsentendo ella alla proposta, il Cagliaresi l'uccideva con un colpo di pistola; quindi cercava di uccidere se stesso con un secondo colpo, ma non riusciva che a ferirsi.

Quando la gente e le autorità accorsero sul luogo del fatto, il Cagliaresi era ancora abbracciato alla vittima del suo terribile amore, e ci volle la forza di due carabinieri per staccarnelo. Egli è ora in potere della giustizia.

— Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 10, gli ufficiali della regia marina si recavano a fare visita a S. A. R. la duchessa di Aosta, arrivata fra noi ieri a sera.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 10 annunzia che, quel Consiglio provinciale ha deliberato di concorrere con L. 60,000 alle spese della Esposizione marittima internazionale da tenersi in quella città, e che il Banco di Napoli vi concorrerà con la somma di 50,000 lire.

— In data del 10 corrente la *Patria* di Napoli scrive:

Ieri, nel teatro S. Ferdinando, s'aperse l'Anticoncilio, come tutti sanno, abbenchè per questo non ci sieno state le cannonate come pel Concilio di Roma.

Vi assistemmo. E siccome il conte Ricciardi ebbe la cortesia di ricever noi ed altri non come membri dell'adunanza e aderenti al programma di essa, ma come semplici uditori: così noi ci crediamo in debito di ricambiar quella cortesia con una spassionata esposizione di quanto dall'assemblea fu detto e fatto, abbenchè lontanissimi per profondi principii dal dividerne le teorie e le massime.

Dunque, la seduta fu aperta alle due dopo il mezzodì, o poco prima. Nel teatro, in platea e pei palchi, potevan essere quattro a cinque centinaia di persone, fra cui qualche signora. Sul palcoscenico era il conte Ricciardi con parecchie altre persone. In fondo, su d'una scena, era una iscrizione dinotante *Le Nazioni del Mondo Civile affratellate nel libero pensiero.*

Dapprincipio, il conte presidente lesse un discorso inaugurale, a fine di stabilire il programma dell'adunanza, il quale, secondo il discorrente, deve esser quello di far l'opposto del « Conciliabolo » di Roma, creando una religione umana fondata non sulla Trinità del Padre, del Figliuolo e dello Spirito, ma su quella della libertà, della ragione e della verità. Spiegò, comentò, allargò il suo concetto a tutto il mondo; poi lo adattò all'Italia più specialmente; e poi finì.

Grandi applausi.

Fu proceduto in seguito alla lettura di una trentina di telegrammi di adesioni recentissime; e poi a quella di adesioni più antiche, riassunte in categorie. Ed erano, poco più, poco meno, centocinquanta; la più parte di Logge massoniche o di associazioni di liberi pensatori, talune dall'estero, parecchie d'Italia in generale, e molte più particolarmente della Sicilia, alla quale deve riuscir molto difficile di pensar liberamente, poichè ci lavora tanto.

Venuta l'adesione degli ungheresi, parlò, in nome loro, un loro concittadino, il signor Owary, ed ebbe grandi applausi. Siccome, su per giù, dicevano tutti lo stesso, basterà solo citare i nomi de' parlanti.

Dopo le adesioni complessive si lessero le personali, fra cui quelle di Littré, di Edgardo Quinet, dei due Michelet, il tedesco ed il francese, di Enrico Martin, di Vittor Hugo, di Maleschott.

Grandi applausi a tutte.

Venne poi una lettera di Garibaldi, la quale, dicendo che s'aveva a fondare la *religione di Dio,* e ripetendo questa formola varie volte, fu meno applaudita delle precedenti.

E molto meno poi d'un generale messicano a nome de Mata, il quale lesse due lettere di adesione del suo paese, che è pure tra le *nazioni civili,* abbenchè selvaggio. Che cosa dicessero le due lettere noi non sappiamo; ma gli altri pare che lo sapessero, poichè le applaudirono tanto. Erano in lingua spagnuola.

E dopo gli applausi al Messico, un figliuolo del senatore Imbriani propose un alto evviva « al paese che uccise l'imperatore. »

Poi fu letta una lettera d'un indiano, poi quella d'una donna francese, poi fu fatto l'appello nominale, e, chiamatosi il generale Avezzana, questi pronunziò un discorso che fu fragorosamente applaudito; poi ci fu un altro discorso di un signore francese e un ultimo d'un signore americano; e poi la seduta fu rimandata a domani sera alle 7.

— Si assicura, scrive il *Giornale di Napoli* del 10, che col nuovo anno si darà principio ai lavori del porto di Torre del Greco.

— Questa sera, scrive la *Gazzetta di Palermo* del 10, il nostro Consiglio provinciale approvò, dopo lunga discussione, il progetto di un sussidio di L. 100,000 annue per una linea ferrata che unisca Palermo e Trapani passando per Marsala e Mazzara e avvicinandosi a Partinico e Carini.

Furti. — Nella *Lombardia* dell'11 corrente si legge:

Da un convoglio della ferrovia, fra Milano e Lecco, fu rubata in questi giorni, durante il viaggio, una grossa balla di seta della Ditta Gallavresi, spedita a quest'ultima città. Quasi contemporaneamente fu rubata un'altra balla di scialli di *cachemires,* spediti ad Udine dallo spedizioniere Riva. La cosa ha naturalmente prodotto una viva impressione nel mondo commerciale. Si è tosto iniziata un'inchiesta.

Sinistri marittimi. — Il 5 dicembre, presso l'isola di Curzola naufragò il trabaccolo italiano *Zena,* padrone Antonio Malusa, proveniente da Terranova di Sicilia con carico di zolfo, e diretto a Venezia. L'equipaggio si pose in salvo, ma il trabaccolo ed il carico sono irrecuperabili.

— Il 3 dicembre, sulla spiaggia di Capo-Vassilli, presso Zante, si arrenò il barco francese *René et Marie,* capitano Martin, partito da Cardiff con carico di carbone per Porto Saïd. Furono fatti dei tentativi mercè un vapore per rimetterlo a galla, ma non vi si riuscì, e durante la notte il barco fu visitato da una comitiva di ladri, che lo spogliarono delle vele e di tutti quanti gli attrezzi.

Un episodio della guerra. — Al *Dalmata* di Zara dell'8 scrivono dalle Bocche del Cattaro:

Un gregario che nel combattimento del 23 era caduto nelle mani degl'insorgenti, ieri dopo pranzo ritornò a Risano rimandato dagli stessi. Questo soldato, di nome Edoardo Wagner, appartenente alla 2ª compagnia dell'8º battaglione dei cacciatori, racconta come, caduto nelle mani degl'insorgenti, venisse condotto dinanzi a un loro capo, e questi lo condannasse ad essere tagliato a pezzi. A questa orrida sentenza uno degl'insorgenti, vecchio uomo, il quale aveva preso e condotto tale soldato e che durante la strada scambiò seco lui parole in idioma illirico, prese ad intercedere a favore del prigioniero, protestando contro tale sentenza. In seguito di che egli fu conservato in vita, a patto di rimanere con gl'insorti, passando tosto alla religione greca. Egli si mantenne saldo nella sua fede, dichiarando che piuttostochè trasgredire ai propri doveri, preferiva morire: se quindi volevano lasciargli la vita lo rimandassero al suo corpo militare. Quel vecchio insorgente che per primo ebbe a protestare contro la sentenza di morte, non cessava d'intercedere per la liberazione di questo soldato, di modo chè cedendo gli insorgenti alle istanze del loro compagno, ieri dopo pranzo lo rimandarono senza scarpe in piedi, coi soli calzoni e colla camicia indosso. — Racconta ancora questo soldato che l'insorgente, il quale ebbe tanto a cuore la di lui vita, gli disse di essere stato nelle carceri di Capodistria 18 anni.

Racconta inoltre come sui principii della cattura fu martoriato col fuoco ai piedi, affinchè spiegasse i segnali della tromba militare; come le cinque notti passate con gl'insorti dormisse affatto ignudo e custodito; come gl'insorti sono arditi e come vi abbia fra essi della gente armata di sciabole curve col manico di osso; come sono vettovagliati quotidianamente dal Montenegro: come gli mostrarono monete d'argento e di oro che non conobbe a quale Stato appartenessero; come pagano con tali monete le vettovaglie del Montenegro. Racconta eziandio che nel luogo ov'egli era custodito si trovavano oltre 200 insorti e circa 150 agli avamposti; che ogni giorno si esercitano al tiro del bersaglio e sono bene provveduti di munizioni, e che fu spettatore di fatti atroci eseguiti sopra altri militari caduti nelle barbare mani degli insorti. A questo proposito assicura di aver veduto come li facessero morire con mutilazioni seguite ad intervalli. La prima mutilazione era quella del naso, indi aveva luogo il restante martirio. Racconta come gl'insorti custodiscono gelosamente i nasi recisi. Da ciò si vede che l'ingerenza del Montenegro esiste, imperocchè in tutti i conflitti avvenuti fra turchi e montenegrini la consegna al principe di tre nasi recisi era rimeritata di una medaglia di valore. Questo soldato rimandato, non potendo camminare per aver i piedi martoriati dal fuoco e per essere stato privo di scarpe, venne dagl'insorti portato in luogo in vista alle truppe di Risano, dalle quali fu ricevuto e consegnato all'ospitale e questa mattina venne condotto a Cattaro.

Il brigantaggio in Grecia. — All'*Osservatore Triestino* del 10 scrivono in data del 4 da Atene che la disposizione presa dal governo turco di surrogare le truppe irregolari dei confini con truppe regolari per combattere il brigantaggio, diè già buoni resultati. In un conflitto che un distaccamento turco ed uno greco ebbero testè con una banda di audacissimi briganti, nove di questi furono uccisi, e cinque ebbero le teste spiccate dal busto dai soldati greci e quattro dai soldati turchi. Il prefetto di Lamia ebbe già varie conferenze col pascià governatore delle provincie turche di confine, per concertarsi sugli ulteriori provvedimenti da adottarsi per estirpare definitivamente il flagello del brigantaggio, che arreca tanto discredito e danni non lievi sì alla Grecia che alla Turchia.

Terremoto in Asia. — All'*Osservatore Triestino* del 10 scrivono che la sera del 1° dicembre fu sentita a Smirne una forte scossa di terremoto, che fu sentita pure ad Aidin, ma che non recò nessun danno. Invece, le scosse di terremoto furono violentissime e prolungate, e cagionarono gravi danni a Mentechè, in faccia alle Sporadi. La borgata di Ula fu distrutta, e tre uomini perdettero la vita sotto le macerie. Marmaritza ed Ula soffrirono guasti incalcolabili, e gran parte della popolazione di quelle borgate è fuggita all'aperto e trovasi in grande miseria.

Sussidi all'istruzione nell'India. — Scrivono da Bombay all'*Osservatore Triestino* del 10, che il *nabab* di Rampar regalò la bella somma di 14,800 rupie al fondo per l'istituzione di un'Università degli studi ad Allahabad, e per lo stesso scopo il *maharagià* di Benares donò 5000 rupie. Questo prova come l'istruzione pubblica stia a cuore anche all'alta aristocrazia indiana.

NOTIZIE ULTIME

Oggi, al tocco, è arrivato l'on. Lanza, col quale l'on. Sella ha conferito e dal quale ha avuto promessa d'appoggio.

Alcuni giornali avevano annunziato che l'on. Lanza era stato invitato di recarsi a Firenze, perchè gli si voleva offrire il portafoglio dell'interno.

Secondo le nostre informazioni, trattavasi soltanto di conoscere il suo parere sulla presente situazione e d'ascoltarne i consigli.

Il ministero ci si annunzia come pressochè completo, cioè:

Presidenza e finanze, Sella;
Affari esteri, Visconti-Venosta;
Interno, Gadda;
Grazia e giustizia, Castagnola;
Lavori pubblici, Baracco;
Istruzione pubblica, Correnti;
Marina, avv. Biancheri.

Quanto a' portafogli della guerra e dell'agricoltura, ci asteniamo dal pubblicare i nomi, perchè non definitivi.

L'on. Castagnola è arrivato stassera (12) a Firenze.

Queste notizie dimostrano qual fondamento avessero le voci sparse oggi a Firenze, di difficoltà imprevedute, che ritardano la composizione del gabinetto. È vero che non si diceva di qual genere fossero codeste difficoltà.

Due giornali di Milano contengono dei telegrammi che dovettero di certo essere stati inviati da corrispondenti travagliati da melanconia e tetraggine.

Nella *Perseveranza* troviamo il seguente:

Firenze, 11 dicembre (ore 3 15 pom.)

Nessuna risoluzione definitiva.
Si dubita ora dell'accettazione di Gadda per il portafoglio dell'interno.
Si designa Petitti alla guerra.
Cialdini e Lanza si mantengono in una riserva grandissima.
È impossibile la prontezza nello scioglimento.

E nel *Pungolo*:

Firenze, 11 dicembre (ore 12 50)

Nulla è ancora concluso. Gadda ha positivamente aderito, ma l'influenza piemontese si mostra contraria a lui ed al Visconti-Venosta.
Nessun'accettazione ancora pei portafogli della marina e della guerra. Furono spediti numerosi telegrammi a vari uomini di Stato. Regna grande preoccupazione.

Ci duole che due giornali autorevoli siano tratti in inganno da notizie che dipingono la situazione presente sotto colori tutt'altro che genuini.

Quando furono inviati i due telegrammi il Gadda aveva accettato. E perchè avrebbe rifiutato? Dove è l'influenza piemontese che si mostra contraria al Gadda ed al Visconti-Venosta?

Si tranquillino la *Perseveranza* ed il *Pungolo*; niun'influenza si fu ostile agli on. Gadda e Visconti-Venosta, niuna grande preoccupazione ci è, non furono spediti *numerosi telegrammi,* non abbiamo mai sentito che il portafoglio della guerra sia stato offerto al generale Petitti, il Lanza è arrivato oggi soltanto, e la prontezza dello scioglimento della crisi non solo non è impossibile, ma è probabilissima.

Sappiamo di dispacci inesatti ed inquietanti che furono spediti o furono trattenuti, perchè la fatata e lo scopo loro erano troppo evidenti, e non ne parliamo; ma non dovevamo tacere di quelli della *Perseveranza* e del *Pungolo* per l'autorità loro e la stima che ne abbiamo.

Oggi (12) la nostra Corte d'Appello si è riunita a mezzogiorno in assemblea generale, convocata, come è noto, per deliberare sulla comunicazione del processo Lobbia, richiesta dal Comitato della Camera dei deputati.

All'assemblea intervenne anche il procuratore generale del Re.

Dopo una discussione che durò ben tre ore, l'assemblea si sciolse senza prendere alcuna deliberazione, e fissando una nuova adunanza per martedì sera.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 12 sono pervenute le seguenti notizie telegrafiche:

Da Pisa, 11 dicembre 1869.

Ore 12 meridiane — Ingegnere capo liberato. (Questo funzionario erasi recato in ufficio pochi momenti prima della disalveazione, e vi fu bloccato dalle acque per dodici e più ore. Eransi fatti ripetuti tentativi per liberarlo, ma invano).

Ore 1 e 1/4 pom. — Giunto generale Bixio, con cinquecento bersaglieri, si fa di tutto per riparare alla rotta.

Ore 3 e 1/4 — Ispettore del genio Baggiani e Barilari concorrono coi loro lumi ai provvedimenti. Piena decresce alquanto. Si tenta chiudere la rotta.

Ore 5 40 — Segue decrescenza dell'Arno e si spera entro la notte chiudere la rotta. Giunto l'ing. Alzetta. (Questo distinto ufficiale era fatto partire dal Ministero dei lavori pubblici alle 6 20 antimeridiane per la via d'Empoli; ma giunto in questa città dovette retrocedere a causa della ferrovia invasa dalle acque e ripartire per la linea di Pistoia alle 2 e 1/4 pomeridiane).

12 dicembre ore 9 antim. — Arno decresce continuamente. Parte meridionale città sgombra dalle acque. Si dà mano alla ricostruzione del parapetto stato distrutto.

Ore 9 e 3/4. — Progredisce regolarmente costruzione parapetto. Si deplorano sei vittime, intorno alle quali mancano dettagli.

Da Grosseto 11 dicembre, ore 8 pom.:

Si constatano varie rotte agli argini del torrente Brenna. Le acque allagano le campagne. Continua la pioggia e fa temere altri danni. Disposta attiva vigilanza per tutta la notte.

Da Bologna e Ferrara 11 dicembre 9 pom.:

Reno in decrescenza progressiva, nessun danno rilevante.

Po stazionario; nessun guasto nè disgrazia. Servizio regolare dappertutto.

Da Mantova 11 dicembre, ore 3 e 1/4 pom.:

Fiumi della provincia in piena e prossimi alla guardia. Canali interni rigonfi, si contengono con soprassoglie. Fu squarciato l'argine della fossa navigabile, ma le acque furono trattenute dal contr'argine.

Abbiamo ancora da Pisa le seguenti informazioni:

Nelle vie della parte meridionale della città le acque sonosi abbassate tanto da permettere il servizio de' viveri nelle case, senza barche.

I ponti alle Piaggie ed a Porta a mare sono tuttora in piedi, sebbene ne siano guasti i vôlti.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corr. si legge:

La valigia supplementare, che viene cambiata fra la Gran Brettagna e le Indie per la via di Brindisi, dal principio di ottobre ha presentato sempre il vantaggio della impostazione delle corrispondenze a Londra fino al sabato mattina in luogo del venerdì sera, in cui parte la valigia principale via di Marsiglia.

Nel senso inverso, delle due valigie, partite contemporaneamente dalle Indie, quella spedita per la via di Brindisi anticipa notevolmente il suo arrivo a Londra, come appare dal quadro seguente compilato in base a dati ufficiali, fino a tutto novembre:

La valigia principale che seguì la via di Marsiglia, partì da quel porto: Domenica, 17 ottobre, alle ore 6 e 47 *s;* lunedì, 25 ottobre, alle ore 4 e 20 *m;* domenica, 31 ottobre, alle ore 4 e 20 *m;* sabato, 6 novembre, alle ore 6 e 14 *s;* domenica, 14 novembre, alle ore 6 e 45 *s;* sabato, 20 novembre, alle ore 5 e 47 *s;* e martedì, 30 novembre, alle ore 5 e 40 *s.*

La valigia supplementare che seguì la via di Brindisi, partì da quel porto: Sabato, 16 ottobre, alle ore 6 e 35 *s;* domenica, 24 ottobre, alle ore 7 e 40 *s;* venerdì, 29 ottobre, alle ore 5 e 45 *s;* venerdì, 5 novembre, alle ore 6 e 3 *s;* venerdì, 12 novembre, alle ore 5 e 43 *s;* domenica, 21 novembre, alle ore 6 e 25 *m;* e lunedì, 29 novembre, alle ore 6 e 42 *s.*

La valigia supplementare, seguendo la via di Brindisi, nella prima prova arrivò a Londra anticipando di ore 23 e 42 minuti sull'arrivo della principale che seguì la via di Marsiglia; nella seconda prova anticipò di ore 12 e 20 *m;* nella terza, di ore 34 e 50 *m;* nella quarta, di ore 24 ed 11 *m;* nella quinta, di ore 46 e 32 *m;* e nella settima; di ore 22 e 58 *m.*

Solamente nel sesto viaggio, che fu quello del 21 novembre l'arrivo della valigia supplementare per la via di Brindisi avvenne ore 12 38 più tardi di quella principale per la via di Marsiglia, a causa di guasti improvvisi alla macchina del piroscafo italiano, per cui dovè salpare da Alessandria, la quale circostanza si combinò pure con eccezionali condizioni pel passaggio del Cenisio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12. — Ieri sera sui boulevards l'italiano contrattavasi a 54 90.

Vienna, 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza ministeriale che proibisce l'esportazione delle armi e delle munizioni dai porti dell'Adriatico durante l'insurrezione dalmata.

Madrid, 12. — Seduta delle Cortes. — Prim protesta contro le voci diffuse ad arte dai nemici del governo ch'esso abbia intenzione di fare un colpo di Stato. Dice che la candidatura del duca di Genova è approvata dall'immensa maggioranza della nazione e che il duca sarà proclamato re quanto prima.

Figuerola annunzia che una parte dell'imprestito d'un miliardo fu realizzata all'11 per cento e spera di realizzare il rimanente.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

La rendita 5 per cento si negoziava lunedì a 57 40; discendeva martedì sera a 57, allorchè si seppe che il generale Cialdini aveva rinunciato di formare il Ministero; giovedì sulla notizia che l'on. Sella aveva accettato l'incarico di comporre il gabinetto salì a 57 20; guadagnò venerdì il corso di 57 35; ed oggi finiva coll'essere negoziata a 57 57 e 57 60. Notiamo che negli ultimi giorni della settimana molti affari per contanti ebbero luogo in questo valore.

Le transazioni in rendita 3 per cento furono assai limitate; si pagò lunedì a 34 60 per contanti; martedì a 34 70 e 34 75 per fine corrente; giovedì e venerdì manteneva il corso di 34 70; ed oggi si negoziò a 34 50.

Il Prestito nazionale ebbe affari ristretti per tutta la settimana ai corsi di 80 70 e 80 75 per fine corr. Oggi eravi più animazione, e si facevano transazioni fra 80 70 e 80 80 per fine corrente.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi fin dal principio della settimana esordirono con un rialzo importante. Sabato passato erano segnate 664 50, lunedì si domandavano a 674 e 675, e verso la chiusura si negoziarono a 673 75; oggi esse finivano coll'essere domandate a 675 fine corrente. Le obbligazioni della medesima Società, domandate lunedì a 455, furono ricercate giovedì a 460, e si negoziarono oggi a 462.

Le obbligazioni delle Ferrovie livornesi, che si facevano lunedì a 167 50 fine corrente, si pagarono martedì 168 75, ed oggi si comperavano per contanti a 170.

Le azioni delle Meridionali, le quali erano segnate sabato passato a 313, le troviamo all'esordire di questa settimana a 318, 318 50, e 320; giovedì si negoziarono a 319 25 e 319 50; avevano venerdì un rialzo di dieci lire, salendo a 328 e 330, ed oggi si negoziarono a 330 e 331. La spiegazione di questo subitaneo rialzo si attribuì alla riuscita di un prestito dai 30 ai 50 milioni, negoziato dalla Società colla Banca dei Paesi Bassi, la Casa Stern e la Casa Schnapper. Le obbligazioni della stessa Società, che si negoziavano lunedì a 166 50 fine corrente, furono domandate giovedì a 171 50, ed oggi si pagavano per contanti 172 50, e per fine dicembre 173.

Le obbligazioni demaniali ebbero un solo affare lunedì a 444 per fine corrente; martedì furono comperate per contanti a 445 75.

Il nuovo prestito della città di Firenze fu ricercato giovedì per contanti a 196.

I cambi furono deboli fino dal principio della settimana. Il Londra a tre mesi si negoziò lunedì a 26 16, discendeva venerdì a 26 15, ed oggi lo si otteneva a 26 14. Il Parigi a vista si pagava lunedì 104 70, scendeva martedì a 104 50, aveva una piccola ripresa giovedì a 104 65, piegava venerdì a 104 55 ed oggi si faceva a 104 45. I marenghi, che erano lunedì a 20 89, discendevano in seguito a 20 88, ed oggi furono ceduti a 20 86.

(L'*Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano dell'11 dicembre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	— —
» » 5 % . f. m.	— —	57 85
Az. Banca Nazionale . cont.	2035 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	— —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia cent.	— —	265 —
» » Meridionali f. m.	— —	172 —
» Beni demaniali . cont.	— —	— —
» » . f. m.	450 —	— —
» Città di Milano 1866 cont.	— —	— —

Borsa di Genova dell'11 dicembre.

	Ult. corso	Gor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	57 45	57 15
» » » . f. m.	57 55	57 30
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Rambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . . f. m.	2040 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	434 —	428 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	327 —
Obblig. Beni demaniali cont.	448 —	447 —

Borsa di Torino dell'11 dicembre.

Corso legale 57 32 1/2
Banca Nazionale c. f. m. da c. 2040
Prezzo d'oro da fr. 20 da f. 20 88 a 20 85.

TEATRI DEL 13 DICEMBRE.

LOGGE. — Comm. *La moglie.*

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *La notte dei morti.* — Ballo *L'equivoco di un usciere.*

CAPRICCI LETTERARI

24 fascicoli all'anno DI A. GHISLANZONI **24 fascicoli all'anno**

Sono dati in dono agli associati pel 1870 alla

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

Abbonamento annuo **L. 20,** con altri premii in musica, fotografie, buoni di favore, ecc., come da programma che si spedirà *gratis* a chi ne farà ricerca al

R. STABILIMENTO RICORDI - MILANO - NAPOLI - FIRENZE

---

100 CARTE DA VISITA 2 LIRE

ad una sola linea. Ogni linea o corona aumenta 1 lira. Franche in tutto il Regno coll'aumento di 15 centesimi, da rimettersi con vaglia in lettera affrancata.

CARTOLERIA PINEIDER, via Tornabuoni, 20, palazzo Corsi. — CONSEGNA IMMEDIATA.

SOCIETÀ DI BASILEA

PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA

Capitale Sociale 10 Milioni di franchi

Assicurazioni in Vigore 41 Milioni di franchi

FIRENZE

Agenzia generale in Firenze:

Giacomo Federer, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni (2.)

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

GRAN DEPOSITO DI CRINO VEGETALE

d'Africa a prezzi modicissimi presso Alessandro Cane e Cª via Rondinelli n. 8 p. 1 Firenze.

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. DU BARRY e C. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolatte*, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze L. 2 50. (N. 1.)

DEPOSITO — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A Casoni, 15 via Tornabuoni Roberts, 17. via Tornabuoni. — Ezio Contessini, in via Panzani — A Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai; — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena; farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto, G. Albertazzi. — A. Ravenna, Bellenghi. — Perugia. A Vecchi. — A Cittaducale, De Hierongims. Parma, A. Guareschi. Cagliari Daga e presso i principali Farmacisti droghieri di tutte le citta del Regno.

AI PROPRIETARI

E MERCANTI DI BUOI

Principio DOMBASLE modificato ed applicato da *Luigi Baldini* per calcolare il peso dei Bovi e Vitelli.

Misura *privilegiata* per tutto il Regno come da decreto n. 4123 delli 4 gennaio 1869 ed *approvata dai Comizi Agrarj di Modena e Bologna,* che dà molto approssimativamente il peso netto in chilogrammi della carne ricavata dal macellaio.

Questo nuovo metodo consiste nel misurare il perimetro del torace dell'animale, ed è fondato sul principio che il peso netto delle carni è costantemente in relazione col perimetro del torace, con una differenza che non sorpassa i 12 chilogrammi da quello trovato colla bilancia.

Per le suddette misure dirigersi a Luigi Baldini in Modena contrada Canal Chiaro n. 37, alla Direzione del giornale *L'Associazione,* Firenze, via Silvio Pellico n. 2, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour 27, che le invieranno unitamente al modo di servirsene a chi manderà un vaglia postale od altro pei seguenti prezzi così ribassati:

Misura per Bovi.	L. 3 00
id. Vitelli	» 1 50
Una sola misura per Bovi e Vitelli .	» 3 60

Sconto del 10 per cento a chi ne acquista cinque.

Il porto a rischio e carico dei committenti.

TESSUTI E NOVITÀ INGLESI

N. Bellinger, N. 22, Sloane Street Chelsea a Londra.

Casa fondata nel 1858.

Depositi per conto di fabbriche estere. Rappresentanze. Compre per commissione e per conto di ogni sorta di tessuti inglesi. — *Commissione - Esportazione.*

AVVISO AI FUMATORI

Rinomata pipa ungherese in vera terra di Schemnitz

Commendevole perchè s'imbeve prontamente dello scolo e quindi il tabacco si fuma in lei, privo di principii narcotici ed in tutta la sua naturalezza, e poi perchè non comunica alla lingua ed al palato quello incomodo bruciore comune alle altre pipe.

Ogni pipa colla rispettiva cannuccia di vero ciliegio di Baden si spedisce franca di porto in tutto il Regno, **per le sole L. 3 50** in luogo di 4 50 come usavasi in passato, avendo la Ditta depositaria ottenuto dalla Fabbrica un maggior sconto, accordatogli pel sempre crescente smercio di dette pipe.

Si spedisce a chi invia vaglia postale in lettera affrancata intestato:

E. Mingoni e C., MILANO, via S. Paolo, N° 5, unici depositari in Italia della vera pipa Schemnitz.

LETTERE d'un Eremita.

Studi sulla fine del mondo. — Due vol. prezzo L. 4 50.

Rivolgere le domande con vaglia anche all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Invio raccomand to aumento di cent. 30.

PICCOLO QUARTIERE

mobiliato signorilmente con cucina al 1° piano, in via Remota, n° 3, presso la piazza dell'Indipendenza. Recapito ivi al piano terreno.

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D' Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviadole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. — Bologna via Galliera, 576.

Per dolori di denti d'ogni specie, come pure per tutte le malattie della bocca e dei denti, l'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA del D.r POPP di Vienna, merita particolarmente di essere a buon diritto raccomandata di preferenza a tutti i vantati rimedi contro simili malori. Non soltanto di effetto calmante e salutifero dei mali che svariatamente si manifestano nelle parti orali e dei denti, come fungosità, enfiagioni, gengive infiammate, dolori nervosi e reumatici, carie e scorbuto, l'uso continuato dell'Acqua Anaterina per la bocca, dopo averli allontanati impedisce inoltre sicuramente il loro ritorno, e conferisce ai denti ed alla bocca una sanità ed una freschezza di tal durata quale pur troppo sembra presentemente farsi ognora più rara. Perciò questa Acqua Anaterina per la bocca divenne ormai per molti un rimedio altrettanto sicuro quanto un indispensabile preservativo, e potrebbe divenirlo per ogiuno che la usasse contro qualcuna delle moltepl,ci e dolorose malattie dei denti e della bocca. Una esperienza di quasi 15 anni parla oltracciò in favore delle ottime qualità di quest'essenza, ormai diffusa ben lontano anche fuor d'Europa, e che divenne famigliare e pregiata nei più alti circoli sociali.

DEPOSITI: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. P. Pieri, via Condotta; F. Compaire,* AL REGNO DI FLORA, *via Tornabuoni, n. 20. Farmacia Janssen Via Borgo Ognissanti n.* 26 Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza.* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia Bercanstel; farmacia Omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacia Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di O. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia,* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi.* Mantova, *farmacia Carnevavali.* Treviso, *farmacia Zannini.*

MALATTIE di PETTO

IPOFOSFITI

DEL

Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN, 12,** via Castiglione, Parigi.

PASTIGLIE PETTORALI

DEL D. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente, aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — **Pastiglie** L. 2 50 la scatola

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.** via della Sala, 10, in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni Roberts e Groves, Pisa Carrai e Rossini e C. Livorno Boccacci, e nelle primarie farmacie d' Italia.

GUIDA

DEI PRIMARI STABILIMENTI

E NEGOZI DI FIRENZE

MAGAZZINO DI MODE

DI

DELFINA CODA

FIRENZE

Piazza del Duomo Palazzo Gondi N° 15 p. nobile. Articoli di Novità Corredi per Nozze e lingerie. Provveditrice di S. A. R. la Principessa di Piemonte e di S. A. R. la Duchessa di Genova.

J. Ferrand, via Rondinelli, 2 *bis*

MAGAZZINO DI MODE

Specialità

di SETERIA, FIORI E GUARNIZIONI

Locanda e Pensione

LA NAZIONE

diretto da G. CECCONI, Via Cerretani, n. 8.

Camere da L. 2 a L. 5.

ALLA COMP.ª DELL'INDIE

Regali eleganti, utili e ricercati in ricchi Foulards delle Indie e della China in ogni genere di fazzoletti per Signore e Signori, Velluti, Seterie. Spedizione franca della merce.

Palazzo Corsi, Via Tornabuoni, N. 20-

GRAN MAGAZZINO

M° VARIGLIA E C.

SETERIE, LANERIE, SPECIALITA DI CONFEZIONE E SCIALLI.

Via Tornabuoni e Strozzi Palazzo Corsi,

Nuovi arrivi di Merce

per la stagione invernale

PER REGALI, dai Negozianti

FERRATA E FUMAGALLI

Via Cerretani, N° 2.

GRAN MAGAZZINO

DI CAPPELLI DI PAGLIA SETA E STOFFA

O. Paoletti

Via Calzaioli, n. 15, al mezzanino.

A. BERNOUD

Fotografo di S. M. il Re d'Italia

Firenze, via dell'Orivolo, 51. — Napoli, via Toledo, 56. — Livorno, via Vitt. Em. 71.

L. LACROIX

ARMAIOLO DI S. M. Via dei Conti n. 2, presso via Cerretani. Negoziante all'ingrosso d'ogni genere d'armi, articoli da caccia e da scherma. (Tiene il tiro alla pistola nel R. Giardino Zoologico).

GRANDE ASSORTIMENTO

DI MOBILIA

d'ogni genere, accettasi qualunque commissione dal signor P. Cattaneo, Palazzo Borghesi, via Ghibellina, N° 112.

MOBILI IN OGNI GENERE

LETTI DI FERRO CON TAPPEZZERIA, A. TARGINI, via Alfani, N° 57.

GRANDE MAGAZZINO

di letti in ferro e mobilia di noce, di Gaetano Barbieri via Cavour, n. 2.

(SEDE) IL MONDO (FIRENZE)

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE sulla vita e contro l'incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

all' Ioduro de potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli é tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrita della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diverti temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose,* ed in quelle *secondarie e terziarie,* non che *reumatismi,* per i quali eglie il piu sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

CONSULTI GRATUITI

Il Dott. von Coelln Medico-Chirurgo da consulti gratuiti agl'indigenti, nelle malattie croniche interne, cutanee, e veneree, ed in quelle delle donne e dei bambini, nella propria abitazione in Via del Sole N° 14 2° p. dalle ore 3 alle 4 pom. per le donne e bambini, e dalle 4 alle 5 per gli uomini.

UNO STENOGRAFO

patentato, desidererebbe occuparsi nell'arte sua, tanto per fornire resoconti di corporazioni parlamentari, quanto per impartire lezioni di *Stenografia Italiana,* con un sistema breve e facilissimo, a modico prezzo.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di A Dante Ferroni Via Panzani, 18.

NOVELLE DI GIOVANNI BOCCACCIO,

commentato ad uso delle scuole da PIETRO DAZZI, seconda ediz. di pag. 226, Firenze, 1868. L. 1 10.

Contro vaglia postale o francobolli all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di cent. 30. Per l'estero le spese postali in più.

BAZAR BUONAJUTI

Continua la Liquidazione per conto della Ditta

C. BUONAJUTI E FIGLI

NEI MAGAZZINI 7, 9, 28 e 29

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo devè le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non le possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il CRESCIONE (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurativo e sulforoso delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare* sì frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte. — Depositi in Firenze: Roberts, via Tornabuoni; Farmacia Inglese, farmacia Reale al Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

NON PIÙ LIME VECCHIE

LA DITTA

R. SCARPETTINI E COMP.

si incarica di ridurre le **LIME** d'ogni specie e consumatissime al loro primitivo stato, mediante *privilegiato processo chimico-elettrico* di cui è Concessionaria-cointeressata per il Regno d'Italia.

Il perfezionamento di una tal *nuova industria,* e la puntualità con cui viene disbrigato il lavoro affidato, han già guadagnato ai *concessionarii* un numero grandissimo di Clienti, i quali tutti si chiamano fortunatissimimi di aver profittato di questo nuovo trovato dell'ingegno umano.

Ed in grazia appunto del numeroso concorso di Clienti, la Ditta surriferita è in grado di far prezzi minimissimi, e facilitazioni notevoli, tuttavolta si tratti di partite grandissime, e di stabilimenti importanti.

Direzione — R. SCARPETTINI e Comp. — Via Benedetta, N. 10 — presso Via della Scala — FIRENZE.

TARIFFA.

LUNGHEZZA DELLE LIME		PREZZO DEL RITAGLIO	
Da Centimetri	5 a 10	Lire italiane	0 10
»	10 » 13	»	» 18
»	16 » 19	»	» 20
»	19 » 22	»	» 25
»	22 » 24	»	» 30
»	24 » 27	»	» 36
»	27 » 30	»	» 42
»	30 » 33	»	» 46
»	33 » 35	»	» 55
»	35 » 38	»	» 65
»	38 » 41	»	» 72
»	41 » 44	»	» 80
»	44 » 47	»	» 90

N.B. Per le misure maggiori delle suindicate sarà convenuto il prezzo — La misurazione si fa dal centro del taglio — Per partite di Lime che oltrepassino le 200 si accorderà uno sconto — Nei prezzi suaccennati non sono comprese le spese di trasporto.

ECONOMIA DEL 50 PER 100

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 5.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Bellnigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh,* è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron,* domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il signor Annibale Vecchi di Perugia, A. Peppini e figli di Firenz,e e dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC

DI

SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più,

LETTI A NOLO.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie,* le *gastralgie,* gli spasimi, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Via della Sala, 10, in Milano. Vendita in Firenze nelle Farmacie Pieri e Targioni. Pisa, Carrai e Rossini, e nelle primarie d'Italia

---

Tip. dell'OPINIONE diretta da C Carbono.